

Data: 02.04.2024 Pag.: 42
 Size: 505 cm2 AVE: € 137360.00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:



I dati di Nuova Collaborazione: Circa 57 mila lavoratori domestici dichiarati in Piemonte. Producono circa 1,3 miliardi, pari all'1,3% del Pil regionale

Calo sospetto dei contratti per colf e badanti “Appena uno su due ha un lavoro un regola”

GIOVANNITURI

Circa 57 mila lavoratori domestici regolari, di cui il 47% sono badanti. Versano contributi equivalenti a 44 milioni di euro. E producono poco più di 1,3 miliardi di euro, pari all'1,3% del Pil regionale. A scattare la fotografia sul mondo colf, badanti, baby sitter e assistenti domiciliari in Piemonte è l'associazione Nuova Collaborazione insieme al Centro Studi Einaudi di Torino. Lo studio, con il titolo “Il potenziale del lavoro domestico”, dà credito all'emersione di queste figure professionali. Stando agli ultimi dati Inps, in Piemonte i datori di lavoro domestico sono 72.399. Dal 2019 al 2022 sono cresciuti dell'11,6%. L'unica frenata registrata è nell'ultimo biennio (-8,1%). Le convivenze sono quasi 15 mila e la stragrande maggioranza di assistiti sta con badanti in casa. Ma quanto spendono le famiglie piemontesi? Suppergiù 495 milioni di euro in retribuzioni, 95 milioni in contributi e 39 in trattamento di fine rapporto. A livello nazionale, invece, la

spesa si aggira sui 6,1 miliardi di euro, di cui 1,1 di contributi e 460 milioni in Tfr. L'identikit dei lavoratori domestici è piuttosto chiaro: la maggior parte ha origini dall'Est Europa (41%), è in prevalenza a trazione femminile ed ha un'età media di 50 anni. Di italiani ce ne sono 21.630, pari al 31,7% del totale regionale. Eppure, secondo il presidente di Nuova Collaborazione, Alfredo Savia, «diventa sempre più difficile reperire assistenti domiciliari e badanti in regime di convivenza - sostiene -. Le nuove generazioni di stranieri, però, non sono interessate a fare questo tipo di lavoro e lo Stato non intende sopperire il vuoto con interventi mirati». Per Savia, neanche il click day e il conseguente arrivo di stagionali può colmare il gap. «La quota riservata al comparto domestico nel decreto flussi è irrisoria - dice -. Negli ultimi tre anni, in Italia, sono arrivati 25 mila lavoratori, una quota che andrebbe impostata a cadenza annuale».

Per queste professioni, il direttore del **Centro Einaudi**,

Giuseppe Russo, ribadisce che la strada da battere sia quella della formazione, finora in capo all'Ente Bilaterale Nazionale Collaboratori Familiari. «Dev'essere obbligatoria per assumere qualifiche sulla cura della casa e della persona e ottenere benefici fiscali legati a contratti regolari - afferma -. Storicamente è noto che per ogni lavoratore domestico riconosciuto, ce n'è uno in nero. Serve un riconoscimento professionale per includerli ancor di più nel circuito economico». Si parla di lavoratori con contratto nazionale che in tasca portano poco più di un migliaio di euro lordi al mese, da cui detrarre l'Irpef. Un esempio sono i domiciliati con contratti da 54 ore settimanali: 1.127 euro lordi guadagnati a fine mese. E la spesa media delle famiglie arriva a 1.800 euro. Scaduti nel 2022, questi rapporti di lavoro sono in via di rinnovo a livello nazionale.

Ma per la Cgil Torino non è solo il fronte salariale la grana da risolvere. La malattia non è coperta dall'Inps, ma dalle famiglie, solo i primi 15 giorni.

Lo stesso vale per gli infortuni, che passano in mano all'Inail tramite denuncia dei datori di lavoro. Nel 2023 il sindacato ha contato un centinaio di vertenze a Torino. E un 50% dei rapporti di lavoro sono stati “grigi”, ovvero con meno ore di lavoro dichiarate e salari in chiaroscuro. «Per fortuna, c'è un contratto che regola questi lavori - dice Germana Canali, segretaria Filcams Cgil Torino - con la garanzia di ferie e permessi. Sicuramente è debole dal punto di vista salariale. E in caso di licenziamento non si può impugnare». —

Nel 2023 la Cgil ha contato un centinaio di vertenze a Torino. Si dichiarano meno ore



GIUSEPPE RUSSO
 DIRETTORE
 CENTRO EINAUDI

obbligatoria la formazione per limitare Serve rendere le violazioni

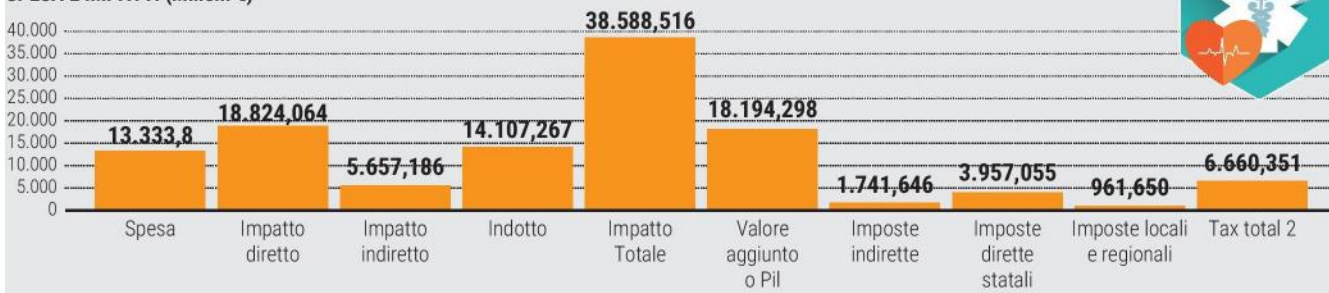
Data: 02.04.2024 Pag.: 42
 Size: 505 cm2 AVE: € 137360.00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:



I NUMERI

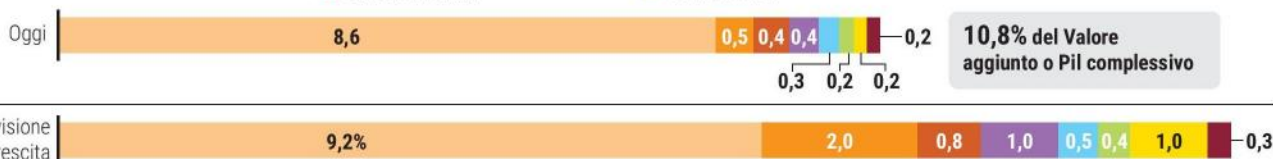
Oggi 13,3 miliardi di spesa sanitaria pubblica e privata in Piemonte generano 36 miliardi di fatturati, 18 miliardi di Valore aggiunto o Pil e 6,6 miliardi di tassazione diretta e indiretta. Il Pil diretto indiretto e indotto vale 18,2/155=11,7% del Pil regionale

SPESA E IMPATTI (Miloni €)



La white economy oggi in Piemonte è in uno scenario di crescita integrata sanitaria-industriale

- Prodotti chimici
- Servizi di assistenza residenziali; servizi di assistenza sociale non residenziale
- Prodotti informatici, elettrici ed ottici
- Servizi di istruzione
- Servizi di ricerca e sviluppo scientifici
- Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici
- Servizi immobiliari
- Servizi sanitari



Fonte: [Centro Einaudi](#)

WITHUB

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile